

Troppe opere e il Mambo dà la «vertigine»

IL NUOVO SPAZIO bolognese dedicato all'arte contemporanea inaugura con una mostra dal titolo *Vertigo*. Una stipata schiera di documenti, testi e opere che percorrono gli «ismi» del secolo

di Renato Barilli

Festa grande a Bologna, nei giorni scorsi, per l'inaugurazione della nuova sede della Galleria d'Arte Moderna, ribattezzata col nome di MAMBO. L'evento è stato solennizzato dalla presenza di autorità, tra cui Prodi, Rutelli, Cofferati, di protagonisti del mondo dell'arte, e soprattutto di tanta popolazione, mossa dalla curiosità di andare a vedere coi propri occhi. Purtroppo a tanto tripudio non può associarsi chi scrive queste righe, dato che a suo tempo sono stato tra gli strenui osteggiatori dell'idea di vendere il vecchio contenitore, peraltro con alle spalle non più di un trentennio di esistenza. La costruzione di quell'edificio, nella zona a Nord della città, occupata dalla Fiera e in genere non troppo amata dalla cittadinanza, era stato però un gesto significativo dell'amministrazione



"The Green Coffin" di Thomas Hirschhorn, una delle opere esposte alla mostra «Vertigo»

di sinistra, allora al culmine dell'eccellenza. Si pensi che fino a quel momento solo Torino si era data ex novo una sede museale per l'arte contemporanea, e si sarebbero dovuti attendere altri decenni per avere un seguito col Museo Pecci di Prato e col MART di Rovereto. Ma contro la sede della GAM alla Fiera si agitò lo spettro di un'ubicazione decentrata: come se ormai ad essere decentrati, a vivere in periferia, non fossero la maggior parte dei cittadini bolognesi, a cominciare dagli appartenenti alle classi popolari. In centro al giorno d'oggi ci stanno solo i ricchi, e gli studi professionali, e i bei negozi di élite.

Ma prevalse la decisione di trasferire la GAM in un nobile edificio di archeologia industriale, un ex-Forno del pane, dove appunto nei giorni scorsi ha aperto i bat-

tenti il MAMBO. Il guaio è che la superficie utile, nella nuova sede, appare alquanto ridotta, o comunque mal distribuita, risulta subito evidente che lo spazio appena inaugurato non riuscirà a conciliare l'esposizione delle collezioni permanenti con la presentazione di mostre temporanee. Come succede in genere negli edifici progettati per altre funzioni, il Forno del pane soffre di uno spreco di volumi, vi esiste un androne di altezza smisurata che schiaccia ogni opera ospitata, lasciando solo stretti corridoi ai lati, e un primo piano anch'esso a budelli lunghi e stretti. Non resta che sperare nella prossima evacuazione degli uffici del Comune dalla sede storica di Palazzo d'Accursio, che così potrebbe diventare il luogo delle collezioni permanenti, attorno al nucleo del Museo Morandi che

Vertigo. Il secolo di arte off-media dal Futurismo al Web
Bologna, MAMBO
fino al 4 novembre

già vi è installato. Insomma, MAMBO potrebbe diventare una sorta di vetrina delle novità, lasciando ad altri luoghi un compito museale più largo. Il che oltretutto sarebbe consona alla nomina di un direttore molto giovane, Gianfranco Maraniello, più indicato, come succede nelle squadre di calcio, a vedersi affidata la responsabilità del cosiddetto vivaio. In effetti, consapevole dei suoi limiti giovanili, Maraniello, nel concepire la manifestazione inaugurale, si è posto saggiamente sot-

to le ali protettrici di un riconosciuto professionista come Germano Celant, il quale ha concepito una perfetta rassegna storico-documentaria, volta a presentare il secolo di arte off-media dal Futurismo al Web, sotto l'accattivante titolo di *Vertigo* (fino al 4 novembre, cat. Skira). In effetti, in numerose teche ospitate nel ventre della balena (così fa apparire l'androne d'ingresso un abile allestimento a cura di Denys Santachiara) si stipa una schiera innumerevole di documenti, testi, opere che percorrono fedelmente i passi dei grandi «ismi» del secolo trascorso, secondo due tracce storiche correttamente periodizzate 1911-62 e 1963-2005. Volesse il cielo che un qualche nostro museo potesse acquisire stabilmente tanto ben di Dio, farne l'oggetto di attente visite guidate. Ma c'è

pure il difetto che presentano i supermercati, quando nei banconi frigoriferi si stipano tanti prodotti liofilizzati, e si sa bene che poi per fruirne, per digerirli, occorre trattarli con un opportuno diluente, che invece al MAMBO manca, per volontà di riempire all'eccesso, con la necessità conseguente di stringere, di miniaturizzare. Le cose vanno meglio nei due corridoi laterali, e soprattutto in quelli al primo piano, sottratti alla logica dell'accumulo lillipuziano, dove quindi le opere si possono ammirare con più agio. Vale soprattutto la terza sezione, dedicata all'attualità, e simbolicamente raccolta attorno alla data odierna, 2007. Ma, venuta meno la filigrana del manuale storico, le scelte qui si fanno personalizzate, il che sarebbe anche lecito, purché ne venisse dichiarato il criterio, nelle inclusioni e nelle esclusioni. E ci sono pure presenze non proprio legate alla più stretta attualità, visto che ebbero già modo di essere esposte nella vecchia GAM alla data del 1991 (Thomas Ruff, Vik Muniz, Matt Mallican). C'è poi da lamentare una penuria di presenze italiane, il che sarebbe anche ammissibile in nome di un alto standard internazionale, se i pochi artisti italiani presentati non appartenessero alla schiera dei «soliti noti», già visti in tante altre occasioni, come è il caso di Vanessa Beecroft, o premiati ben presto da un invito alla Biennale di Venezia, come Francesco Vezzoli. Assente al completo la schiera di ottimi, e soprattutto ottime artiste locali, che pure si sono conquistate i galloni di una meritata reputazione internazionale, come Eva Marisaldi, Cuoghi e Corsello, Alessandra Tesi, Sabrina Mezzaqui, Sissi. Il galeone celantiano vola alto nei cieli, disprezzando aggranci col territorio.

AGENDARTE

MILANO-ROMA. World Press Photo. Fotografia e giornalismo: le immagini premiate nel 2007 (fino al 27/05)

● Presentata in contemporanea a Milano e Roma, la rassegna presenta le foto dei 58 fotografi, di 23 nazioni, premiati dalla giuria del 50° concorso World Press Photo.
Milano - Galleria Carla Sozzani, corso Como, 10. Tel. 02.29004080.
Roma - Museo di Roma in Trastevere, piazza S. Egidio 1/b. Tel. 065816563

MILANO. Timer. Intimità/Intimacy (fino al 10/06)

● Con oltre 80 artisti, la prima edizione di «Timer. L'arte contemporanea in tempo reale», si interroga sulla crisi dell'occidente dopo l'11 settembre.
Triennale Bovisa. Via Lambruschini 31. Tel. 02.724341
www.triennalebovisa.it

NAPOLI. Piero Manzoni (fino al 24/09)

● Ampia antologica che attraverso circa 200 opere documenta le diverse fasi dell'intensa ma breve carriera di Manzoni (1934 - 1968).
Museo Madre, via Settembrini, 79. Tel. 081.19313016
www.museomadre.it

PADOVA. Il décollage di un grande maestro. Villeglé (fino al 31/05)

● La rassegna presenta una sessantina di lavori dell'artista francese Villeglé (classe 1926) eseguiti dalla fine degli anni '50 a oggi.
Vecchiato New Art Galleries, via Alberto da Padova, 2. Tel. 049.665447

PARMA. Amedeo Bocchi (fino al 27/05)

● Ampia antologica, allestita in quattro sedi, che documenta attraverso un centinaio di dipinti la carriera del pittore (Parma 1883 - Roma 1976).
Palazzo Pigorini (via Repubblica 29). Museo A. Bocchi (Palazzo Sanvitale, via Cairoli). "Sala Bocchi" (Cariparma e Piacenza, via Università 1). Sala Bocchi della Galleria Nazionale (p.le della Pilotta). Tel. 0521.218967
www.mostraamedobocchi.it

REGGIO EMILIA. Richard Estes e Werner Bischof (prorogata al 3/06)

● In contemporanea Palazzo Magnani ospita: l'antologica dell'artista americano Estes (classe 1932), tra i fondatori dell'iperrealismo e una grande mostra fotografica con oltre 100 scatti di Bischof (1916-1954) fotoreporter svizzero della Magnum.
Palazzo Magnani, Corso Garibaldi, 29. Tel. 0522.454437
www.palazzomagnani.it

A cura di Flavia Matitti

OMAGGI Al Casino dei Principi a Villa Torlonia una rassegna monografica dedicata alla pittrice e scultrice

Raphaël che di nuovo stupisce e incanta

di Pier Paolo Pancotto

Sorprende sempre, al suo apparire, Antonietta Raphaël. Poiché nonostante il sostegno scientifico - avvenuto, soprattutto negli ultimi tempi, per merito di Fabrizio D'Amico artefice degli studi più completi ed approfonditi sul suo conto - ed il riconoscimento pubblico - caso, forse, unico in Italia per un'autrice della prima metà del Novecento: si pensi alle mostre personali dedicate a Milano nel 1985, a Modena nel 1991, a Matera nel 2003 - che da qualche decennio l'accompagnano, il suo lavoro conserva ancora un carattere originale, quasi inedito. E non solo per un pubblico più vasto ma anche, incredibilmente, per una parte degli addetti ai lavori. Alcuni dei quali, ancora adesso, continuano ad inciampare nei luoghi comuni che da sempre affliggono le figure femminili al

centro della vita culturale del nostro '900, identificando Antonietta Raphaël prima come la compagna di Mario Mafai che come una delle figure di riferimento della «Scuola di via Cavour», prima come un'individualità eclettica nel panorama creativo del suo tempo che come una reale protagonista della pittura e della scultura del XX secolo. La bella ed esaustiva esposizione che Roma finalmente oggi le riserva (a cura di Netta Vespi gnani, catalogo a cura di Fabrizio D'Amico, Palombi Editori) lascia affiorare puntualmente questo senso di stupore. Non solo per le ragioni appena accennate ma anche, soprattutto, per il carattere del suo linguaggio, la sua forte individualità, la capacità espressiva ed emotiva che ne hanno tratteggiato i lineamenti individuali, come la mo-

Antonietta Raphaël
Roma, Musei di Villa Torlonia
Casino dei Principi
fino al 15 luglio

stra ben testimonia illustrando, attraverso una selezione di dipinti, plastiche, carte ed il supporto di preziosi documenti d'archivio, il suo tracciato umano e professionale. Che avviato tra Londra e Parigi ove Raphaël approdò una volta abbandonata la Lituania (nata a Kovno intorno al 1895), tracciò il suo esordio artistico nella Roma di metà degli anni Venti, città che, pur tra ripetuti e prolungati intervalli (si pensi, ad esempio, al soggiorno parigino del 1930-'33, a quello genovese compreso tra il secondo conflitto mondiale e la stagione del dopoguerra, al viaggio in Cina alla metà degli anni Cin-

quanta), rappresentò costantemente la sua meta di riferimento, il luogo dove tornare, trascinandosi con sé miti e suggestioni d'ambiti culturali lontani: l'avanguardia anglosassone di Epstein, la magia slava di Chagall, la tradizione moderna francese di Despiau e Maillol. A Roma, infatti, si radicarono i suoi affetti più cari - il marito Mario, le tre figlie Miriam, Simona e Giulia -; a Roma nel 1929 fu il suo debutto espositivo ufficiale; a Roma prese corpo parte consistente della sua produzione plastica e pittorica; a Roma, infine, ella spese i suoi ultimi giorni, trovandovi la morte nel 1975. Ed ora Roma, nello spazio pubblico del Casino dei Principi a Villa Torlonia, neonata sede dell'Archivio della Scuola Romana, dedica a Raphaël una rassegna monografica nella quale oltre ad opere più note, senza le quali sarebbe difficile dare pienamente conto del suo percor-



Una scultura di Antonietta Raphaël

so lavorativo, come l'*Autoritratto con violino* ad olio del 1928, *Miriam che dorme* in gesso del 1933 e nella versione in porfido del 1933-'63 ed il bronzo tratto da *Le tre sorelle* del 1936, ne allinea altre meno conosciute e di rara visibilità. Tra queste, ad esempio, l'enigmatica *Figura in terracotta* del 1948, la *Missione segreta* (1958-1965) e la *Leda col cigno* (1959-1965) in legno di pialissandro che dimostrano come il suo temperamento e la forza

del suo gergo, soprattutto per ciò che concerne la scultura, anche nella stagione più tarda della sua esistenza abbiano mantenuta tutta la propria facoltà semantica, e inalterati i propri, personalissimi accenti. Quegli stessi che avevano stupito e incantato i suoi spettatori della prim'ora, come Roberto Longhi il quale, alla Sindacale romana del '29, non a caso l'ebbe a definire «la sorellina di latte dello Chagall».

ARCHITETTURA/1 Alla Triennale di Milano Di musica, d'acqua e di affetti Ecco le Città visibili di Renzo Piano

■ S'intitola *Le città visibili* la grande mostra monografica dedicata a Renzo Piano (nella foto) che la Triennale di Milano, per la cura di Fulvio Irace, inaugura domani (ore 11.30, viale Alemagna 6). La mostra resterà aperta dal 22 maggio al 16 settembre 2007, giusto in tempo per festeggiare il settantesimo compleanno del grande architetto, nato a Genova il 14 settembre 1937. Disegni originali, progetti e modelli documentano la produzione di più di quarant'anni di attività dell'architetto: dal Beaubourg di Parigi alla riconversione torinese del Lingotto, dalla Cité Internationale di Lione al porto di Genova, alla berlinese Pot-



sdamerplatz, agli esperimenti sulle *brown areas*. I progetti sono stati suddivisi ed esposti secondo alcuni nuclei fondamentali: la città delle arti, la città della musica, la città delle acque, le città d'affezione (Parigi, New York, Genova, Milano). Prima dell'inaugurazione (ore 9.30, di fronte all'Edificio N del Politecnico di Milano, Campus Bovisa, Via Durando 10) Renzo Piano, laureatosi proprio al Politecnico di Milano nel 1964, incontrerà gli studenti dell'Ateneo.

ARCHITETTURA/2 Un convegno a Roma Europa, cinquant'anni del più grande cantiere urbano

■ Domani, alla Casa dell'Architettura di Roma, in piazza Manfredo Fanti 47, a partire dalle ore 10 si svolgerà una giornata di studio internazionale incentrata sulle trasformazioni urbane dagli anni Cinquanta ad oggi. Il convegno *Cantiere Europa* si tiene nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantenario dell'Unione Europea. Il dibattito sarà coordinato dalla storica dell'arte Marta Francocci, curatrice del convegno e autrice del programma della Rai *L'era Urbana* dedicato alla città contemporanea. Il coordinamento scientifico della giornata, promossa dall'Ordine degli Architetti di Roma e dall'Acquario Romano, è del-



l'architetto Renata Bizzotto, direttore dell'Acquario Romano. Al centro del dibattito l'evoluzione e l'interpretazione del concetto di città in Europa, dal primo embrione della Ue, all'era della globalizzazione. Alla giornata, divisa in due sessioni, interverranno nomi di prestigio come Peter Eisenman (nella foto), Franco Purini, Rudy Ricciotti, Franco La Cecla, Giacomo Marramao, Paolo Desideri, Paolo Portoghesi, Italo Rota, François Burkhart e molti altri.

CONTEMPORANEAMENTE Con Philippe Daverio Artisti, critici e collezionisti sei «match» tra mito e mercato

■ Sei appuntamenti tra Milano e Roma sul rapporto tra arte, denaro e finanza. Dal 22 maggio al 26 giugno, ogni martedì, Philippe Daverio (nella foto) incontra gli attori del teatro artistico contemporaneo, i creatori delle opere, del mito e del mercato. Gli incontri sono promossi da Credit Suisse e organizzati da MondoMostre. Questo il calendario (ore 19, ad ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti): **Roma**, 22 maggio, Teatro Argentina *All'olio, al ferro o all'argento*, con Oliviero Toscani, Jannis Kounellis e Giuseppe Gallo. 29 maggio, Palazzo Barberini *New York, caput mundi. Kaputt?* con Benedetta Bonichi, Sandro Chia e Artu-



ro Schwarz (artista e gallerista); 5 giugno, castel S. Angelo *Collezione: istruzioni per l'uso (agitare prima)* con Annibale Berlingieri, Emilio Mazzoli e Ovidio Jacorossi. **Milano**: 12 giugno, Fondazione Pomodoro, *Art Design* con Andrea Branzi, Gino Marotta e Gaetano Pesce; 19 giugno, Superstudio Più, *Ma è poi un investimento?* con Aldo Bassetti, Francesco Micheli, e Beatrice Trussardi; 26 giugno, Triennale, *Non comprare l'arte, rubatela!* con Gino Di Maggio, Jean Jacques Lebel e Angela Vettese.